

Maria Zegarelli

VACANZE italiane

Milano-Barcellona a 19,90 euro, a Parigi solo con 9 euro e per Londra ne basta uno: l'ultima rivoluzione del turismo internazionale si combatte nei cieli e su Internet

Compagnie spesso giovanissime che vendono il loro prodotto sul web. Niente personale, niente benefit, ma assicurano: sulla sicurezza non si risparmia

**ROMA** Milano-Barcellona con 19,90 euro, tasse escluse. A Parigi con 9 euro mentre a Londra ne basta uno soltanto. Sì, un euro. E non è una «sola» come direbbero a Roma. Il volo è reale, c'è anche l'aereo e non va a batterie. Stiamo parlando del «Low cost», l'ultima vera rivoluzione in fatto di trasporto aereo. Viaggi a prezzi bassissimi per tratte solitamente vendute a dieci, venti, cento volte tanto. Compagnie aeree giovanissime - la più anziana in Europa non supera i dieci anni - ma in grado di creare problemi seri ai bilanci dei colossi, le compagnie di bandiera che fino a qualche anno fa decidevano il bello e il cattivo tempo e non conoscevano la concorrenza.

**Una specie di guerra.** È una specie di guerra, quella dei low cost che si combatte ogni giorno nei cieli e su Internet, a suon di ribassi all'ultimo euro. Come funzionano è semplice da spiegare: si tratta di compagnie aeree che vendono il loro prodotto - il viaggio - direttamente al cliente attraverso internet, saltando in questo modo i costi delle agenzie di viaggio e dei tour operator. Non hanno personale proprio negli aeroporti (spesso si avvalgono di quello già esistente), non offrono buoni pasto e pernottamenti in hotel in caso di annullamento del volo e ogni cambiamento di orario o di prenotazione spesso lo forniscono a prezzi molto più consistenti del costo del biglietto. Non garantiscono coincidenze con altri voli e non si assumono responsabilità per i ritardi. Ma non risparmiano sulla sicurezza, questo ci dicono ormai gli esperti di ogni sorta, compresi i legali dell'Unione nazionale dei consumatori. Comunque sia, da ieri basterà consultare il sito dell'Enac, (ente nazionale aviazione civile) per sapere se la compagnia a cui vi state rivolgendo rientra nella «white list» (se cioè è sicura) oppure no.

Ma Massimiliano Dona, avvocato dell'associazione dei consumatori, già nei giorni scorsi su Radio Rai ha ripetuto: «I risparmi le compagnie li effettuano su altre voci. Tra l'altro, hanno flotte tra le più moderne e giovani». Inoltre, aspetto che non va dimenticato, a bordo degli aerei i posti venduti ad un prezzo così basso sono solo una parte: gli altri si vendono a prezzo di mercato. Altra regola su cui si fonda il low cost è che il biglietto prima si acquista meno costa. A parte l'ultima tendenza estiva del volo last - second venduto a prezzi stracciati pochi minuti prima della partenza, con tutti i punti interrogativi sulla possibilità di riuscire ad aggiudicarsene uno dato che l'offerta supera di gran lunga la domanda.

**Meteorite.** Sta di fatto che finora le compagnie di questo tipo in Italia e in Europa sono più di 50, 20 nel Nord America e 9 in Asia. Molte di queste nascono e muoiono come meteorite perché comunque il mercato è spietato. Riescono, però, a provocare danni notevoli alle «sorelle» dato che nel breve periodo di vita offrono prezzi così bassi che alterano ulter-

Ce n'è una cinquantina di compagnie di questo tipo: alcune nascono e muoiono come meteorite

# Sì, volare: ma solo a prezzi stracciati

Biglietti a 1 euro per arrivare in tutto il mondo: il boom dei voli «low cost» mette in crisi i colossi aerei

## Alitalia, i consumatori minacciano le vie legali

**ROMA** Le associazioni dei consumatori minacciano di ricorrere alle vie legali contro l'iniziativa dell'Enac di chiedere alle concorrenti di Alitalia di alzare le tariffe per non danneggiare la compagnia italiana. L'esecuzione dell'«ordine» impartito dall'Ente porta un rincarato delle tariffe pari al 35%, è la denuncia di Altroconsumo mentre, si fa notare, si ignorano «gli effetti risolutivi» che tali aumenti avrebbero sul bilancio di Alitalia. Anche Cittadinanzattiva affila le armi e annuncia un esposto-denuncia contro l'Enac e contro i vettori che dovessero adeguarsi. «Non si può tollerare - spiega Giustino Trincia - che gli sprechi si scarichino sui consumatori, così come le alte tariffe fuori mercato che sono state perseguite per anni e tuttora in atto anche su tratte interne». Si tratta di «accordi di cartello, chiaramente anticoncorrenziali», aggiunge. Un ricorso al Tar del Lazio è stato invece annunciato dall'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori). Alitalia si difende e ribadisce che quando si è trovata nella stessa situazione per due volte ha accolto la richiesta dell'autorità britannica dell'aviazione civile (Caa) e ha adeguato le tariffe a quelle di British Airways. È avvenuto in luglio sulle tratte da Londra via Milano per il Tokyo e Osaka, per Bombay, per Accra e Lagos, e ancora prima nell'aprile 2002 per la Caracas-Londra via Milano. Difesa d'ufficio dell'Enac da parte del viceministro ai Trasporti Mario Tassone, «non si tratta di protezionismo», afferma, perché la decisione «si richiama ad accordi assunti tra Alitalia e British».



Un aereo in fase di decollo all'aeroporto di Linate

## Ecco anche i viaggi all'«ultimo secondo»

**ROMA** L'ultima, ultimissima, trovata è il volo «last second», inaugurato con gran successo a Milano Malpensa, guardato con molta diffidenza dalle agenzie di viaggi. Pacchetti viaggio allettanti verso mete turistiche, venduti a prezzi stracciati, della serie «se trovi posto sei davvero fortunato, ma devi andare dove ti porta l'offerta, vietato scegliere». Un vero boom dell'acquisto agostano. Tanto per capirci: lo scorso fine settimana a Milano erano in ottocento arrivati da tutta Italia, dalla Sicilia in su, valigie in mano, per cercare di aggiudicarsi gli unici 30 posti last second disponibili. Hanno praticamente dormito in aeroporto per essere sicuri di conoscere immediatamente il sabato mattina a quanto ammontava in non venduto dei charter. I più fortunati sono partiti per Ibiza, il Mar Rosso, il Messico, la Sardegna e uno soltanto, superfortunato, si è aggiudicato il pacchetto «all inclusive». Prezzi convenienti, anche a Ferragosto, quando di solito il last second risente del caro-prezzi di altissima stagione. Il last second non va confuso con il last minute, che invece prevede la partenza anche due settimane dopo l'acquisto del biglietto. Anche in questo caso la fanno da leone le rotte turistiche, Mar Rosso e Messico, Tunisia e Cuba. Non troverete mai, almeno per ora, ma i cambiamenti sono velocissimi, last minute verso Cina e Stati Uniti, perché si tratta di aree servite soltanto da voli di linea. m.ze.

# Cuffaro sconfitto ritira la sua finanziaria

Il governatore va sotto sui ticket sanitari. Prima aveva detto: una tassa per chi entra a Taormina. I Ds: è al capolinea

Domenico Lusi

Cuffaro sempre più in rotta. All'Assemblea regionale siciliana (Asr), ieri, la maggioranza è stata battuta per ben quattro volte mentre si votava la manovra correttiva di bilancio per il 2004. Tanto che il governatore, dopo avere annunciato poche ore prima di «volere intervenire per eliminare gli sprechi», è stato costretto ad alzare bandiera bianca e a chiedere di ritirare la manovra da 470 milioni, destinata a coprire soprattutto il deficit della sanità. L'Assemblea lo ha subito accontentato, rinviando tutto al prossimo autunno, dopo che la commissione Bilancio avrà riesaminato il provvedimento. La richiesta si è resa necessaria dopo che, su quattro emendamen-

ti chiave, tutti presentati dai Ds, parte della maggioranza, grazie allo scrutinio segreto, ha votato a favore, facendoli passare. Gli emendamenti in questione stabilivano: l'esenzione dal pagamento del ticket (per farmaci e prestazioni diagnostiche) per tutti i cittadini siciliani di età superiore ai 65 anni; il divieto di incrementi di spesa per tutti i settori ospedalieri, strutture di riabilitazione private incluse; il divieto, per la Regione, di ricorrere a società di analisi dei bilanci esterne per monitorare la gestione delle aziende sanitarie regionali; il divieto, per la Regione, di rifinanziare, con 10 milioni di euro, l'Ente Fiera di Palermo, una struttura con grossi buchi nel bilancio.

«Nella maggioranza e nell'opposizione c'è chi ha lavorato per non farci raggiungere

gli obiettivi previsti, snaturando lo spirito della manovra. Rimandare il provvedimento è meno dannoso che approvare questo testo» ha provato a spiegare Cuffaro.

Dal canto loro i Ds contestano la sospensione della votazione. «Con questa decisione si è scritta una delle pagine più nere dell'Ars - spiega Calogero Speciale, capogruppo della Quercia - : Cuffaro ha calpestato la volontà del Parlamento, che liberamente si era espresso. Finora questo governo ha fatto solo danni. Dopo questa ultima sconfitta sarebbe ora di dimettersi».

Ma ieri sempre da Palermo il governatore ne ha tirata fuori dal cilindro un'altra delle sue. Ha infatti intenzione di approvare - assieme alla sua giunta - un provvedimento destinato a ridurre in modo drastico il flusso di

turisti verso l'isola: una bella tassa di ingresso e di soggiorno per alcune delle principali località turistiche siciliane. La disposizione, che interesserebbe una decina di comuni della Sicilia, Taormina in testa, è contenuta nel Dpef presentato ieri. Un'ottima maniera di ridurre l'impatto ambientale che gli alti flussi turistici hanno sulle località in questione, secondo la Regione.

Un'idea del tutto campata in aria, invece, secondo le opposizioni: «Le tasse nei comuni - attacca ancora Speciale - le possono mettere solo i comuni, non certo la Regione. L'attuale maggioranza dovrebbe forse rileggerci bene la riforma del Titolo V della Costituzione. La verità è che oramai sono allo sbando, altro che Dpef e tasse basta guardare quanto è successo oggi (ieri ndr) in Assemblea».

riormente il mercato.

Le più famose compagnie sono la Ryanair e la EasyJet, mentre le ultime arrivate (nel low cost) sono la Meridiana - scesa in campo con offerte su rotte nazionali e internazionali a 9 euro - e la VolareWeb. Ma anche la British Airways o l'irlandese Air Lingus, si sono adeguate e offrono prezzi stracciati per alcune tratte più turistiche.

**Tutto facile.** La Easyjet, fondata da Stelios Haji-Ioannou, imprenditore greco, è nata nel 1995. È stata la prima «easy» della casa; poi sono seguiti gli «easyhotels», gli «easy Cinema» e così via. La paro-

la d'ordine è sempre la stessa: ridurre di metà i costi dei consumatori. Oggi l'imprenditore detiene il 41% del capitale della compagnia aerea. La Ryanair, che batte bandiera irlandese, nel trimestre chiuso a fine giugno, ha segnato un aumento dell'utile del 30%, pari a 52,6 milioni di euro.

Un'inversione di tendenza e una boccata di ossigeno, considerato che negli ultimi mesi aveva lanciato un grido d'allarme sui profitti - con relativo calo della quotazione in borsa - proprio a causa della guerra scatenata dalle compagnie di volo «meteorite». Michael Leary, leader della Ryanair, aveva parlato di un vero e proprio bagno di sangue. Economico, s'intende. Crisi dovuta in parte anche ad un'altra voce: l'acquisto di aerei ordinati per fronte al successo del viaggio a metà prezzo. La Ryanair ha ordinato circa 100 Boeing 737 e la Easyjet più di settanta A319. Questo, in parte, spiega anche il motivo di un ulteriore ribasso dei prezzi: c'è bisogno di una gran quantità di passeggeri per ammortizzare i costi.

Va bene al consumatore, alle prese con inflazione, crisi economica - soprattutto del proprio conto in banca - e mancanza assoluta di miracoli italiani. L'unica cosa di cui bisogna tener conto è che il prezzo del biglietto di solito non comprende le tasse aeroportuali ed è per la tratta di sola andata. La VolareWeb, per esempio, ha offerte speciali in Europa a partire da 19,90 euro. A cui vanno aggiunte le tasse, circa 9 euro; le spese amministrative per la transizione, 6 euro; il supplemento «operations e security» (una tariffa figlia dell'11 settembre e dell'attentato alle Torri Gemelle) di 12 euro per la tratta e un supplemento per il costo carburante di 5 euro a tratta. Anche con tutte queste voci aggiuntive, comunque, il prezzo resta allettante.

**Tutti sul web.** La Easyjet applica tariffe inferiori: vendendo direttamente sul web taglia 10 sterline sul prezzo (14 euro) per ogni volo di andata e ritorno, e applica 2,60 euro di tassa per ogni tratta. Per fare un affare un biglietto low cost andrebbe acquistato 14 - 21 giorni prima della partenza. La Meridiana, per esempio, mette a disposizione un certo numero di biglietti a basso costo, gli altri a prezzo pieno, di solito si tratta di quelli destinati ai viaggi di lavoro. L'unico svantaggio per i consumatori è quello di doversi affidare a Internet per la prenotazione e la vendita, oppure ai call center spendendo anche 50 centesimi al minuto.

Una delle prime è stata la Ryanair: boccate d'ossigeno per i consumatori, ma un problema crescente per i «big»

Oggi di nuovo interrogato il «project manager» Marzocchi. Partite anche le rogatorie sui conti esteri del «ragionier Mazzetta». Nel registro indagati circa 40 nomi tra persone e società

# Tangenti Enipower, è scattata la caccia al «grande capo»

Susanna Ripamonti

**MILANO** La politica corre ai ripari e adotta adesso quelle misure di controllo che dopo il decennio di Mani pulite non sono mai state messe in atto. Si scopre che la strategia della tangente non è mai finita, come hanno sempre sostenuto i magistrati milanesi, ed ecco che la commissione Industria del Senato, con tutta calma, annuncia che a fine settembre convocherà i vertici dell'Eni per ascoltarli sulla vicenda di Enipower. Il presidente Francesco Pontone (An) lo annuncia mentre è riunito il cda dell'Eni per prendere provvedimenti: dopo il

licenziamento del «ragionier Mazzetta», al secolo Lorenzino Marzocchi, project manager di Enipower, i vertici del «Cane a sei zampe» si dichiarano intenzionati ad offrire la massima collaborazione alla magistratura. Questa è la linea che annuncia l'amministratore delegato Vittorio Mincauto, che aveva convocato il cda con l'intento di esaminare al massimo livello la questione per adottare «provvedimenti risolutivi nel più breve tempo possibile». Nello stesso cda si è deciso di istituire una apposita task force che dovrà controllare la trasparenza dell'affidamento di appalti e forniture dal 1998 ad oggi da parte di nipower e Snamprogetti».

Sicuramente, se non sarà l'Eni a far pulizia al suo interno, ci penseranno i magistrati. A Milano le indagini sono appena all'inizio e anche gli arresti non sono destinati a fermarsi ai due intermediari finiti a San Vittore in questi giorni, Luigi Cozzi e Mauro Cartei. Il gip Guido Salvini è al lavoro e tutto fa supporre che altre richieste di arresto siano arrivate sulla sua scrivania. Questione di giorni e l'inchiesta potrebbe avere una nuova impennata.

Intanto sono partite le rogatorie per analizzare i conti esteri di Marzocchi e per capire che strada hanno preso i quattrini che una dozzina di aziende hanno pagato per ottenere

gli appalti di Enipower: milioni di euro, troppi per una persona sola. I pm Francesco Greco e Carlo Nocerino hanno già in programma un'immi-

Il cda di ieri ha deciso di passare al setaccio il meccanismo degli appalti di Enipower e Snamprogetti dal 1998 a oggi

nente trasferta in Svizzera per seguire il corso delle attività rogatorie.

Oggi Marzocchi (e non solo lui) sarà di nuovo interrogato e dovrà chiarire molti punti. Due questioni in particolare: negli scambi di messaggi e nelle carte che sono state sequestrate a lui, a Cartei e a Cozzi si parla di un «grande capo» che a parere dei magistrati deve essere necessariamente un personaggio interno a Enipower che aveva il potere di stabilire il prezzo delle tangenti. I tre parlano anche di pressioni politiche: in almeno due messaggi, un fax e una e-mail, Marzocchi sollecitava Cartei e Cozzi, ad incassare le tangenti in scadenza, in vista delle elezioni europee. Un

millantato credito di Marzocchi o un dato reale e concreto, che ricalca gli schemi degli anni '90? Se non sarà Marzocchi a chiarire le cose, presto o tardi saranno i suoi conti a parlare. Certo è che il «ragionier Mazzetta» per sua stessa ammissione, era operativo sul fronte delle tangenti già prima del '91, quando lavorava in Enichem. È un sopravvissuto di «Mani Pulite», uno che già all'epoca era ben inserito nel sistema della corruzione, ma che è uscito miracolosamente illeso da quelle indagini. Logica supposizione: il sistema che ha continuato a gestire è lo stesso e dunque non si ferma al livello di manager corrotti di medio calibro. Del resto si è sempre

saputo che le «gole profonde» alla Pacini Battaglia, l'uomo che rivelò molti segreti di Eni, avevano detto solo una parte di verità, sacrificando i manager ormai bruciati, ma tacendo su personaggi che potevano garantire un futuro al business della corruzione.

Adesso i magistrati dovranno riprendere il lavoro al punto in cui lo avevano lasciato e non a caso, nell'ordinanza di Salvini si parla di «vasta rete di complicità nelle diverse società dell'Eni». La caccia è aperta e nel registro degli indagati, tra persone fisiche e giuridiche (le società che hanno pagato tangenti) ci sono ormai una quarantina di iscritti.